

Mazzillo via, maggioranza spaccata

Più della metà dei consiglieri del Movimento condivide la visione su Atac dell'ex titolare del Bilancio

di **Maria Egizia Fiaschetti**

Sono disorientati, stanchi dei continui cambi, increduli della tempistica riservata a Mazzillo, bombardati dalle proteste della base e preoccupati per il futuro. Cinque assessori silurati in quattordici mesi, per non parlare delle nomine a livello dirigenziale: «Cosa faremo? Chissà, qui ormai si naviga a vista...».

a pagina 3

Campidoglio

di **Maria Egizia Fiaschetti**

Timore e rabbia dei consiglieri dissidenti: troppi rimpasti, su Atac ha ragione Mazzillo

Sono disorientati, stanchi dei continui cambi, increduli della tempistica riservata a Mazzillo, bombardati dalle proteste della base e preoccupati per il futuro. Ufficialmente i consiglieri grillini - che con Mazzillo condividono la visione su Atac - non rilasciano dichiarazioni. Ma poi, in cambio dell'anonimato, spiegano senza reticenze il loro punto di vista: è proprio l'idea dell'ennesimo giro di valzer in giunta - cinque assessori silurati in quattordici mesi, per non parlare delle nomine a livello dirigenziale - e per lo più deciso dalla Casaleggio associati, come tutto ormai in Campidoglio, a destabilizzarli. «Cosa faremo? Chissà, qui ormai si naviga a vista...». C'è un altro aspetto della vicenda che i più non gradiscono: «Mazzillo è stato cacciato per la sua visione di Atac, non voleva piegarsi alla volontà suprema...», cioè appunto quella di Davide Casa-

leggio.

E così a Roma, al termine dell'ennesima giornata di tensione, viene licenziato (a sua insaputa) l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo, che aveva già rimesso le deleghe al Patrimonio, da Livorno arriva Gianni Lemmetti. Al rientro dalle vacanze in Corsica, dunque, la sindaca chiude il conto in sospeso con l'ex responsabile dei conti capitolini, finito sulla graticola dopo le esternazioni eretiche non sui diktat dettati dall'asse Grillo-Casaleggio. Ma i grillini fedeli a Mazzillo non sono pochi, dentro e fuori Palazzo Senatorio, sconcertati dall'accelerazione sulla sua uscita di scena: pensavano rimanesse in carica almeno fino al 30 settembre per l'approvazione del bilancio consolidato. Di certo buona parte della maggioranza, seppure non apertamente, condivide la linea di Mazzillo sull'Atac: no al concordato, la procedura che ri-

metterebbe le sorti della municipalizzata all'esame dei magistrati, sì alla ristrutturazione del debito. Ma l'ex assessore avrebbe trovato sponda anche su un altro terreno: la proposta di referendum per rimettere a gara il servizio di trasporto pubblico locale, ovvero la battaglia portata avanti dai Radicali. Probabile che le sue idee abbiano infastidito i vertici del Movimento anche per essere diventato, chissà con quale dose di consapevolezza, il perno di un asse alternativo al «raggio Magico»: in primis con i «lombardiani» e il loro principale punto di riferimento in Campidoglio, il presidente Marcello De Vito. Sui social, nel frattempo, cresce il malpancismo dei grillini romani che si riconoscevano in Mazzillo. La bacheca di Claudio Sperandio, tra gli organizzatori dell'assemblea «tecnico-operativa» promossa lo scorso febbraio al Seraphicum dalla base pentasel-

lata, i cosiddetti «meetuppari», si riempie di commenti tra l'agitato e l'indignato. «Qualcuno vuole la guerra? Speriamo in una smentita», minaccia Sandra Elizabeth Y. «Che vomito», è il commento icastico di Marco B.

I cambi nella squadra Raggi quasi non si contano: il Bilancio vanta il record di sostituzioni. Si sono succeduti Marcello Minenna, l'ex magistrato Raffaele De Dominicis durato lo spazio di una sera, e Mazzillo. All'Urbanistica Paolo Berdini è durato pochi mesi. E all'Ambiente Paola Muraro è stata rimpiazzata dalla genovese Pinnuccia Montanari, e l'ex capa di Gabinetto Carla Raineri. Il conto dei tecnici sostituiti è lunghissimo: l'ultimo ad andarsene è stato Bruno Rota. Senza contare la chiamata di un altro tecnico passato per la giunta livornese, Luca Lanzalone alla presidenza di Acea che, sussurrano i consiglieri grillini «dissidenti», adesso sarà rafforzato dall'arrivo di Lemmetti.